CAPITOLO

3

La nascita del cristianesimo

Ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.
— Atti degli apostoli 11,26 (nostra traduzione)

OBIETTIVI

1. Descrivere la Giudea al tempo di Erode e dei governatori romani e le principali correnti del giudaismo del I secolo.
2. Distinguere ciò che gli storici possono dire su Gesù di Nazaret, sulla base delle fonti cristiane e non cristiane, da ciò che appartiene alla fede.
3. Spiegare come il cristianesimo si diffuse dalla Giudea alle città del Mediterraneo, con Paolo e la decisione di aprirsi ai gentili.
4. Ricostruire le rivolte giudaiche contro Roma, la distruzione del Tempio e la nascita del giudaismo rabbinico.
5. Spiegare perché le autorità romane perseguitarono i cristiani, leggendo criticamente Tacito, Plinio e Traiano.
6. Descrivere la presenza del cristianesimo nel mondo di oggi e la Città del Vaticano, collegando la storia alla libertà religiosa garantita dalla Costituzione.

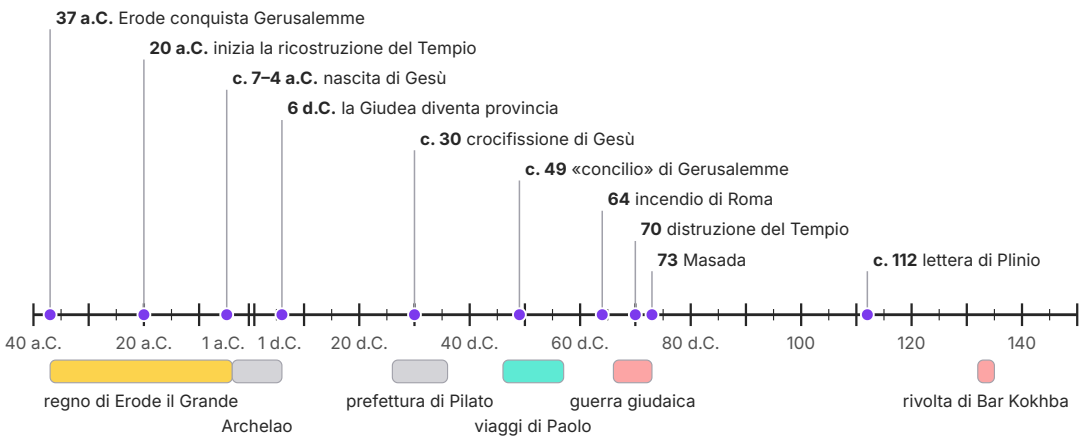
INDICE DEL CAPITOLO

3.1 La Giudea al tempo di Roma 2
3.2 Gesù di Nazaret 5
3.3 Dalla Giudea al Mediterraneo 8
3.4 La rottura con il giudaismo e la diaspora 11
3.5 Cristiani e Impero 13
3.6 Ieri e oggi: il cristianesimo nel mondo di oggi 16

Storia e Geografia 2 · Parte I · L'Impero romano · versione 1.0
Capitolo 3: La nascita del cristianesimo · pagine 73–96 del volume completo · estratto per lo studio

Mentre Augusto costruiva il principato (Capitolo 1), in una piccola provincia orientale, la Giudea, nasceva un uomo di cui nessuno storico romano del tempo si accorse: **Gesù di Nazaret**. Un secolo dopo la sua morte i suoi seguaci, i **cristiani**, vivevano in decine di città dell'Impero, dalla Siria a Roma; tre secoli dopo il cristianesimo sarebbe diventato la religione degli imperatori (Capitolo 5). Oggi i cristiani sono circa 2,3 miliardi, quasi tre persone su dieci nel mondo.

Questo capitolo segue il primo tratto di quel percorso, fino al 135 d.C., e il destino del popolo da cui il cristianesimo era nato: gli Ebrei, di cui il primo volume ha seguito la storia fino al ritorno dall'esilio, persero il Tempio di Gerusalemme e diedero forma a un giudaismo nuovo. Studieremo questi fatti come storici, distinguendo ciò che le fonti dimostrano da ciò che i credenti accolgono per fede (Figura 3.1).



Una tacca piccola = 5 anni; non esiste l'anno zero: dall'1 a.C. si passa direttamente all'1 d.C.

Figura 3.1 Linea del tempo dalla conquista di Gerusalemme da parte di Erode (37 a.C.) alla metà del II secolo, in scala. Le barre indicano periodi, i punti singoli eventi; «c.» segnala le date approssimative. Per la nascita di Gesù è indicato l'intervallo più probabile (c. 7–4 a.C.).

3.1 La Giudea al tempo di Roma

3.1.1 Da Pompeo a Erode il Grande

Nel 63 a.C. Pompeo, durante la sua campagna in Oriente, entrò a Gerusalemme: da allora la Giudea fu uno Stato dipendente da Roma. Per qualche decennio continuò a governarla la dinastia sacerdotale degli **Asmonei**. Nel 40 a.C., su proposta di Antonio e di Ottaviano, il senato di Roma nominò re della Giudea **Erode**, un uomo politico di origine idumea, cioè di una regione a sud

della Giudea che era stata convertita al giudaismo nel II secolo a.C. Con l'aiuto delle legioni Erode entrò a Gerusalemme nel 37 a.C. e regnò fino alla morte, nel 4 a.C.

Erode fu un *re cliente*, come i sovrani alleati ai confini dell'Impero di Augusto (Capitolo 1), e uno dei più grandi costruttori dell'antichità (Figura 3.2). Sulla costa fondò **Cesarea**, con un porto artificiale, dedicandola ad Augusto; ricostruì Samaria con il nome greco di **Sebaste**, «Augusta»; eresse fortezze-palazzo nel deserto, come **Masada** e l'Erodio. Dal 20/19 a.C. fece ricostruire e ingrandire il **Tempio di Gerusalemme**, l'unico santuario in cui si offrivano sacrifici al Dio d'Israele: parte del muro di sostegno della sua spianata è il Muro occidentale, oggi il luogo di preghiera più importante per gli Ebrei.

Per molti sudditi, però, Erode restava un re imposto dai Romani, amante della cultura greca e sospettoso fino alla crudeltà: fece uccidere una delle mogli e tre figli. Alla sua morte Augusto divise il regno tra tre figli. **Archelao** ebbe la Giudea, la Samaria e l'Idumea; **Erode Antipa** la Galilea e la Perea, a est del Giordano; **Filippo** i territori a nord-est del lago di Tiberiade.

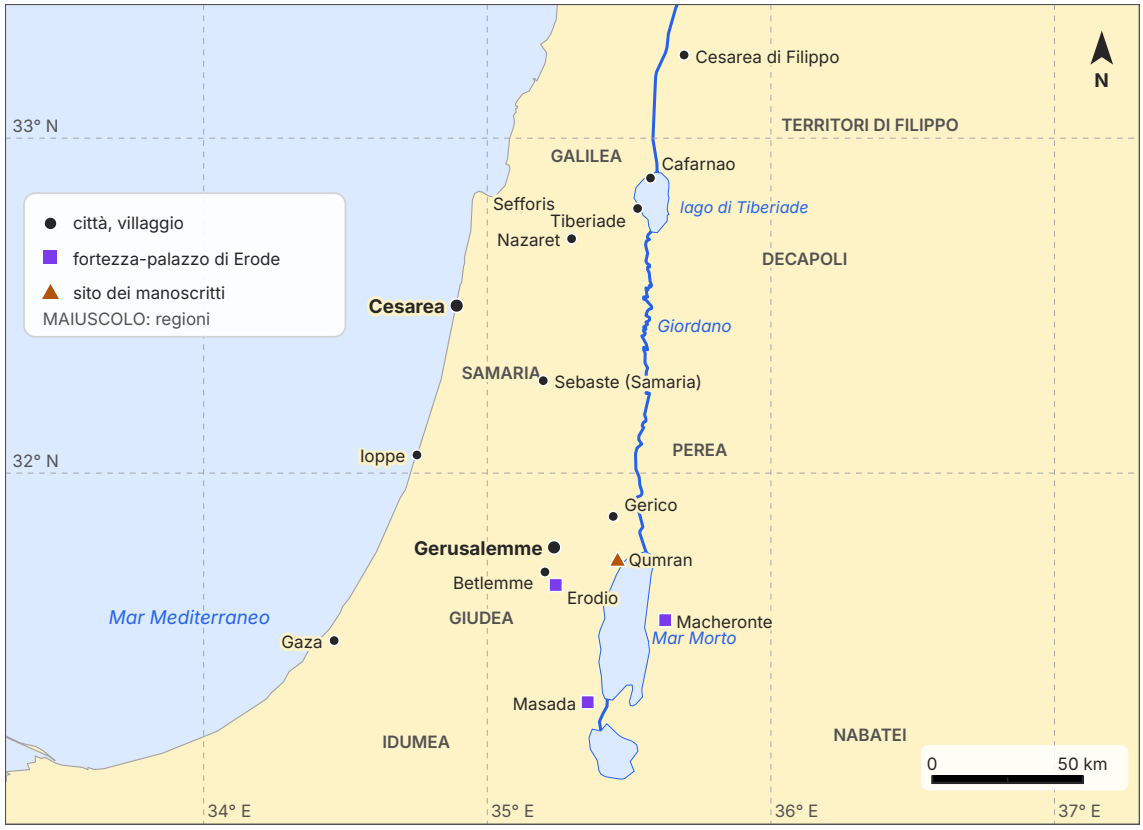


Figura 3.2 La Palestina nel I secolo d.C. I luoghi sono collocati sulle coordinate reali; i nomi delle regioni indicano solo la loro posizione approssimativa, senza confini. Coste, fiumi e laghi sono quelli attuali: la superficie del Mar Morto, in particolare, si è molto ridotta nel Novecento.

3.1.2 Una provincia governata da un cavaliere

Archelao governò così male che nel 6 d.C. Augusto lo depose e lo mandò in esilio. La Giudea divenne una provincia romana di secondo piano, affidata a un **prefetto** dell'ordine equestre e sorvegliata dal governatore della vicina Siria, che comandava le legioni. Il prefetto risiedeva a Cesarea e saliva a Gerusalemme con i soldati durante le grandi feste. Nello stesso anno il governatore della Siria, Quirinio, ordinò un censimento per fissare i tributi: un certo Giuda il Galileo invitò a rifiutarlo, perché un Ebreo non doveva riconoscere altro padrone che Dio.

Roma lasciò ai Giudei un'ampia autonomia. Il Tempio continuava a funzionare sotto la guida del **sommo sacerdote**, che il prefetto però poteva nominare e deporre; il **sinedrio**, il consiglio supremo presieduto dal sommo sacerdote, giudicava le questioni religiose e molte cause civili. Gli Ebrei non erano tenuti a onorare l'imperatore come un dio: nel Tempio si offrivano sacrifici *per* l'imperatore, non *all'*imperatore. Il più noto dei prefetti fu **Ponzio Pilato**, in carica dal 26 al 36. Dopo il breve regno di Erode Agrippa I, nipote di Erode il Grande (41–44), la provincia passò a governatori con il titolo di procuratori.

3.1.3 Un popolo, molte correnti

Gli Ebrei del I secolo condividevano l'essenziale: un solo Dio, la Legge di Mosè (la *Torah*), il Tempio, il sabato, le regole sul cibo puro e impuro. Ma lo storico ebreo **Giuseppe Flavio**, che scriveva in greco alla fine del secolo, distingue diverse «scuole» o correnti religiose.

- I **farisei** studiavano la Legge e la sua interpretazione orale, tramandata dai maestri; credevano nella risurrezione dei morti e godevano di grande prestigio presso il popolo, nelle sinagoghe dei villaggi e delle città.
- I **sadducei** appartenevano soprattutto all'aristocrazia sacerdotale legata al Tempio; accettavano solo la Legge scritta, non credevano nella risurrezione e collaboravano con le autorità romane.
- Gli **esseni** vivevano in comunità con beni comuni e regole severe di purezza; molti studiosi collegano a loro i manoscritti scoperti a Qumran, vicino al Mar Morto.
- Una «quarta filosofia», nata dalla rivolta di Giuda il Galileo, rifiutava ogni dominio straniero; da essa discendono, secondo Giuseppe Flavio, i gruppi armati che durante la grande rivolta del 66 si chiamarono **zeloti**, cioè «pieni di zelo» per Dio.

La maggior parte degli Ebrei, contadini, artigiani e pescatori, non apparteneva a nessuno di questi gruppi. Molti vivevano nelle comunità della diaspora (vedi il primo volume), da Alessandria a Roma, e leggevano la Bibbia nella traduzione greca dei Settanta. Ovunque si riunivano il sabato nella **sinagoga**, la casa di preghiera e di studio.

APPROFONDIMENTO

I rotoli del Mar Morto. Nel 1947 un pastore beduino trovò in una grotta sopra le rovine di Qumran, vicino al Mar Morto, alcune giare con rotoli di pergamena. Fino al 1956, in undici grotte, furono recuperati i resti di circa novecento manoscritti, quasi tutti in frammenti, in ebraico, aramaico e greco. La forma della scrittura, studiata dalla **paleografia**, e il radiocarbonio (vedi il primo volume) li datano in gran parte tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C.

Circa un quarto sono copie di libri della Bibbia ebraica, tutti tranne Ester, più antiche di circa mille anni rispetto ai manoscritti ebraici conosciuti prima; gli altri contengono regole di vita comunitaria, preghiere e commenti. Molti studiosi li attribuiscono a una comunità di esseni vissuta a Qumran fino alla distruzione del sito da parte dei Romani, intorno al 68; altri pensano a libri portati lì da Gerusalemme. Tutti concordano su un punto: mostrano quanto fosse vario il giudaismo al tempo di Gesù.

3.1.4 L'attesa del messia

Sotto il dominio di Roma molti Ebrei speravano in un intervento di Dio che liberasse Israele. Al centro di queste speranze c'era la figura del **messia**, in ebraico *mashiach*, «unto»: come un tempo i re d'Israele erano consacrati con l'olio, così un nuovo re discendente di Davide avrebbe riportato la giustizia e cacciato gli stranieri. Le attese erano diverse: c'era chi aspettava un re guerriero, chi un sacerdote, chi la fine del mondo. Giuseppe Flavio ricorda diversi predicatori che attiravano folle nel deserto; i Romani li disperdevano con la forza.

3.2 Gesù di Nazaret

3.2.1 Che cosa possono dire gli storici

Di Gesù non sono rimasti scritti né iscrizioni del suo tempo. Le fonti più ricche sono cristiane. Le più antiche sono le **lettere di Paolo**, scritte negli anni Cinquanta del I secolo. Poi vengono i quattro **vangeli**, dal greco *euangélion*, «buona notizia»: secondo la maggior parte degli studiosi quello di Marco fu scritto intorno al 70, quelli di Matteo e di Luca intorno all'80–90, quello di Giovanni verso la fine del secolo. Con gli *Atti degli apostoli*, le lettere e l'*Apocalisse* formano il **Nuovo Testamento**, scritto in greco tra il 50 e l'inizio del II secolo circa, che i cristiani aggiungono alle Scritture ebraiche.

I vangeli non sono biografie nel senso moderno: raccolgono detti e racconti tramandati dalle comunità per annunciare la fede. Lo storico li confronta tra loro e cerca conferme esterne, che vengono da autori non cristiani. Giuseppe Flavio, nelle *Antichità giudaiche* (c. 93–94), racconta che nel 62 il sommo sacerdote fece condannare «il fratello di Gesù detto Cristo, di nome Giacomo» (XX, 200, nostra traduzione). Lo storico romano Tacito, verso il 115–120, scrive che i cristia-

ni prendevano nome da Cristo, «condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato sotto il principato di Tiberio» (*Annali*, XV, 44, nostra traduzione).

APPROFONDIMENTO

Una fonte ritoccata: il «Testimonium Flavianum». Nel libro XVIII delle *Antichità giudaiche* (63–64) si legge un breve ritratto di Gesù, che lo presenta come un uomo sapiente, condannato alla croce da Pilato e seguito ancora dai cristiani; ma vi si afferma anche che «era il Cristo» e che apparve vivo il terzo giorno. È difficile che Giuseppe Flavio, che rimase ebreo, abbia scritto queste frasi. Le sue opere ci sono arrivate attraverso copie fatte a mano da copisti cristiani: per questo la maggior parte degli studiosi ritiene che il passo contenga un nucleo autentico, ritoccato da una mano cristiana; alcuni lo considerano interamente aggiunto. Il passo su Giacomo (XX, 200), più breve e neutro, è invece accettato come autentico da quasi tutti. È un esempio di critica delle fonti.

Incrociando le fonti, gli storici concordano su un nucleo di fatti. Gesù era un ebreo della Galilea, cresciuto a **Nazaret**, un villaggio di contadini e artigiani; parlava aramaico. Fu battezzato nel Giordano da **Giovanni il Battista**, un predicatore che invitava alla conversione in vista del giudizio di Dio, e che Erode Antipa fece poi uccidere. Gesù predicò soprattutto nei villaggi intorno al lago di Tiberiade, a partire da **Cafarnao**, con un gruppo di discepoli, tra i quali i Dodici; si diffuse la fama di guarigioni e di altri prodigi. Andò a Gerusalemme per la festa di Pasqua, fu arrestato e fu crocifisso per ordine di Pilato, probabilmente nel 30 (alcuni studiosi preferiscono il 33).

3.2.2 Quando nacque Gesù?

Come hai visto nel primo volume, il modo di contare gli anni «dopo Cristo» fu inventato nel 525 dal monaco Dionigi il Piccolo, che fissò la nascita di Gesù nell'anno che divenne l'1. Ma il suo calcolo era sbagliato. Il Vangelo di Matteo colloca la nascita negli ultimi anni di Erode, e Erode morì nel 4 a.C.; il Vangelo di Luca la collega invece al censimento di Quirinio, che avvenne nel 6 d.C. Le due indicazioni non si accordano, e gli storici preferiscono la prima: Gesù nacque probabilmente tra il 7 e il 4 a.C. Il paradosso di un Cristo nato «prima di Cristo» è solo l'effetto di un antico errore di calcolo, mai corretto per non cambiare tutte le date.

ESEMPIO SVOLTO

Quanti anni visse Gesù? Supponiamo che sia nato nel 4 a.C. e morto nel 30 d.C. Quanti anni passarono?

Dal 4 a.C. all'1 a.C. passano $4 - 1 = 3$ anni; dall'1 a.C. all'1 d.C. passa 1 anno, perché l'anno zero non esiste; dall'1 d.C. al 30 d.C. passano $30 - 1 = 29$ anni. In tutto $3 + 1 + 29 =$ **33 anni**.

Regola rapida. Tra una data a a.C. e una data b d.C. passano $a + b - 1$ anni: $4 + 30 - 1 = 33$. Se invece Gesù fosse nato nel 6 a.C. e morto nel 33 d.C., avrebbe vissuto $6 + 33 - 1 = 38$ anni: anche in questo calcolo l'incertezza delle fonti resta di alcuni anni.

3.2.3 Il messaggio

Al centro della predicazione di Gesù, secondo i vangeli, c'era il **regno di Dio**: un tempo nuovo, già cominciato, in cui Dio avrebbe rovesciato le gerarchie del mondo, beati i poveri, gli affamati, i perseguitati. Gesù parlava per parabole, brevi racconti tratti dalla vita dei campi e dei villaggi. Riassumeva la Legge in due comandamenti che venivano dalla Bibbia ebraica, amare Dio e amare il prossimo, e chiedeva di amare anche i nemici e di perdonare. Frequentava persone escluse: malati, peccatori pubblici, esattori delle tasse.

Gesù non fondò un partito armato. Quando gli chiesero se fosse lecito pagare il tributo a Cesare, secondo il Vangelo di Marco rispose: «Restituite a Cesare le cose di Cesare e a Dio le cose di Dio» (Marco 12,17, nostra traduzione). La frase è stata letta nei secoli come il primo seme della distinzione tra potere politico e religione. Ma il suo annuncio di un regno diverso, il seguito popolare e un gesto clamoroso nel Tempio, dove scacciò i mercanti, potevano sembrare pericolosi sia alle autorità del Tempio sia ai Romani.

3.2.4 La morte sotto Ponzio Pilato

Secondo i vangeli Gesù fu arrestato di notte su iniziativa dei capi dei sacerdoti, interrogato davanti al sommo sacerdote e consegnato a Pilato, che lo condannò. La **crocifissione** era una pena romana, riservata agli schiavi e ai ribelli delle province: sulla croce, secondo i vangeli, un cartello indicava la colpa, «re dei Giudei». Fu dunque giustiziato come un agitatore politico. Pilato è ricordato anche da Giuseppe Flavio e da Filone di Alessandria; nel 1961, a Cesarea, gli archeologi hanno trovato una pietra con il suo nome e il suo titolo, *praefectus Iudaeae*, «prefetto della Giudea». Tacito, un secolo dopo, lo chiama procuratore, il titolo usato ai suoi tempi: un piccolo anacronismo che l'epigrafia permette di correggere.

I discepoli, dispersi dall'arresto, si riunirono di nuovo affermando che Gesù era risorto ed era apparso a loro. La risurrezione è un oggetto di fede, che lo storico non può né dimostrare né smentire; lo storico constata però un fatto: pochi anni dopo la crocifissione un gruppo di ebrei annunciava che Gesù era il *messia*, in greco Χριστός (*Christós*), e da questo annuncio nacque il movimento cristiano.

ERRORE FREQUENTE

«Gli Ebrei uccisero Gesù». Per secoli questa accusa collettiva ha alimentato l'odio contro gli Ebrei, l'antigiudaismo, con conseguenze tragiche. Storicamente è falsa. Gesù, i suoi discepoli e la prima comunità erano ebrei; nell'arresto ebbero un ruolo alcuni capi del Tempio, ma la condanna e la crocifissione furono decise ed eseguite dall'autorità romana. Nel 1965 la Chiesa cattolica, con la dichiarazione *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II, ha respinto l'idea di una colpa del popolo ebraico, né di allora né di oggi.

3.3 Dalla Giudea al Mediterraneo

3.3.1 La prima comunità di Gerusalemme

I primi seguaci di Gesù restarono a Gerusalemme. Erano ebrei che frequentavano il Tempio, osservavano la Legge e si riunivano nelle case per pregare e per spezzare il pane insieme, in ricordo dell'ultima cena di Gesù. Li guidavano gli **apostoli** (dal greco «inviati»), cioè i discepoli mandati ad annunciare il messaggio, e in particolare **Pietro**, un pescatore di Cafarnao; più tardi assunse un ruolo di primo piano **Giacomo**, «fratello del Signore», lo stesso di cui parla Giuseppe Flavio. La comunità chiamava sé stessa con una parola greca, ἐκκλησία (*ekklēsía*), «assemblea»: da qui deriva l'italiano «chiesa».

Ben presto il gruppo incontrò ostilità. Stefano, uno dei capi dei credenti di lingua greca, fu lapidato; alcuni fuggirono e portarono il messaggio in Samaria, sulla costa e fino ad **Antiochia** di Siria, la terza città dell'Impero dopo Roma e Alessandria. Qui, per la prima volta, l'annuncio fu rivolto anche ai non ebrei, quelli che gli Ebrei chiamavano **gentili** (dal latino *gentes*, «le genti», «i popoli»), e qui, secondo gli Atti, i discepoli furono chiamati per la prima volta *Christianoí*, «quelli di Cristo».

COLLEGAMENTI

Greco e Latino: le parole del cristianesimo. Il cristianesimo nacque in una regione dove si parlava aramaico, ma si diffuse in greco, la lingua comune del Mediterraneo orientale, la *koiné* che hai incontrato nel primo volume. Per questo molte sue parole sono greche: *Christós* traduce l'ebraico *mashiach*, «unto»; ἐπίσκοπος, «sorvegliante», è diventato «vescovo»; μάρτυς, «testimone», è diventato «martire»; εὐαγγέλιον, «buona notizia», è diventato «vangelo». Il latino entrerà più tardi: «pagano», che dal IV secolo indica chi non è né cristiano né ebreo, viene da *paganus*, l'abitante del villaggio (*pagus*), ma la ragione di questo uso è discussa.

3.3.2 Paolo di Tarso

Il protagonista della diffusione del cristianesimo fuori dalla Giudea fu un uomo che non aveva conosciuto Gesù: **Paolo**, nato a **Tarso**, in Cilicia, da una famiglia ebrea della diaspora. Secondo gli Atti era cittadino romano; scriveva in un buon greco e conosceva bene le Scritture, perché era stato formato come fariseo. All'inizio perseguitò i seguaci di Gesù; poi, intorno al 33–36, sulla via di Damasco, ebbe un'esperienza che egli stesso presenta come un'apparizione di Cristo risorto, e da allora si considerò «apostolo delle genti», cioè inviato ai non ebrei.

Gli Atti degli apostoli gli attribuiscono tre viaggi missionari, tra il 46 e il 57 circa, e un ultimo viaggio a Roma da prigioniero (Figura 3.3). Paolo viaggiava per mare e lungo le strade romane, parlava prima nelle sinagoghe, poi a chiunque volesse ascoltarlo, e lasciava dietro di sé piccole comunità: a Filippi, a Tessalonica, a **Corinto**, a **Efeso**. Un'iscrizione di Delfi che nomina il governatore Gallione, davanti al quale secondo gli Atti Paolo fu accusato a Corinto, permette di datare quel soggiorno intorno al 50–52: è uno dei punti fermi della cronologia del cristianesimo antico.



Figura 3.3 I viaggi di Paolo secondo gli Atti degli apostoli. I percorsi sono approssimativi: le tappe sono quelle nominate dal testo, i tratti tra una tappa e l'altra sono ricostruiti. Le date sono indicative e discusse dagli studiosi.

Per restare in contatto con le comunità Paolo scriveva **lettere**, che venivano lette nelle assemblee e copiate. Il Nuovo Testamento gliene attribuisce tredici; gli studiosi concordano che almeno sette siano sicuramente sue, tra cui le due lettere ai Corinzi, quella ai Galati e quella ai Ro-

mani. La prima lettera ai Tessalonicesi, scritta intorno al 50, è probabilmente il testo più antico del Nuovo Testamento. Arrestato a Gerusalemme intorno al 57–58, Paolo si appellò all'imperatore, come era diritto dei cittadini romani, e fu portato a Roma. Secondo una tradizione antica fu ucciso a Roma sotto Nerone, come Pietro.

3.3.3 Il «concilio» di Gerusalemme

L'ingresso dei gentili pose una domanda decisiva: un non ebreo che credeva in Gesù doveva diventare ebreo, farsi circoncidere e osservare tutte le regole della Legge? Intorno al 49 Paolo e Barnaba salirono a Gerusalemme per discuterne con Pietro, Giacomo e gli anziani. Secondo gli Atti si decise di non imporre ai credenti venuti dalle genti la circoncisione, ma soltanto alcune regole essenziali, come astenersi dalle carni sacrificate agli idoli (Atti 15). Questa riunione è chiamata tradizionalmente «concilio di Gerusalemme», anche se non fu un concilio nel senso che la parola avrà più tardi. Paolo racconta lo stesso incontro nella lettera ai Galati, con qualche differenza.

Le conseguenze furono enormi: il cristianesimo poteva diventare una fede per tutti i popoli, senza obbligare nessuno a cambiare identità. Paolo lo scrive in una frase famosa: «Non c'è Giudeo né Greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina: tutti voi infatti siete uno in Cristo Gesù» (Galati 3,28, nostra traduzione). Non era un programma politico, perché la schiavitù e le differenze sociali restavano, ma nell'assemblea dei credenti tutti avevano la stessa dignità.

> **DA RICORDARE**
>
> **Ebrei, giudeocristiani, cristiani dalle genti.** Nel I secolo i seguaci di Gesù non erano ancora una religione separata. I *giudeocristiani* erano ebrei che credevano in Gesù come messia e continuavano a osservare la Legge; i *cristiani venuti dalle genti* erano ex pagani che non diventavano ebrei. Il distacco dal giudaismo fu lento e diverso da luogo a luogo: si compì soprattutto dopo le due grandi rivolte del 66 e del 132.

3.3.4 Perché il messaggio si diffuse

Il cristianesimo si diffuse anzitutto nelle **città** (Figura 3.4). Seguì le rotte del commercio e le strade dell'Impero, favorito dalla pace romana e da una lingua comune, il greco, e si appoggiò alle comunità ebraiche della diaspora. Si rivolgeva a tutti, compresi schiavi, donne e poveri, e offriva una comunità fraterna, l'assistenza reciproca, la speranza di una vita dopo la morte. Nel II e nel III secolo raggiunse l'Egitto, l'Africa settentrionale, la Gallia, la Spagna; le campagne furono raggiunte più tardi. Quanti fossero i cristiani non lo sappiamo: nessuna fonte li ha contati, e le stime moderne sono molto incerte.

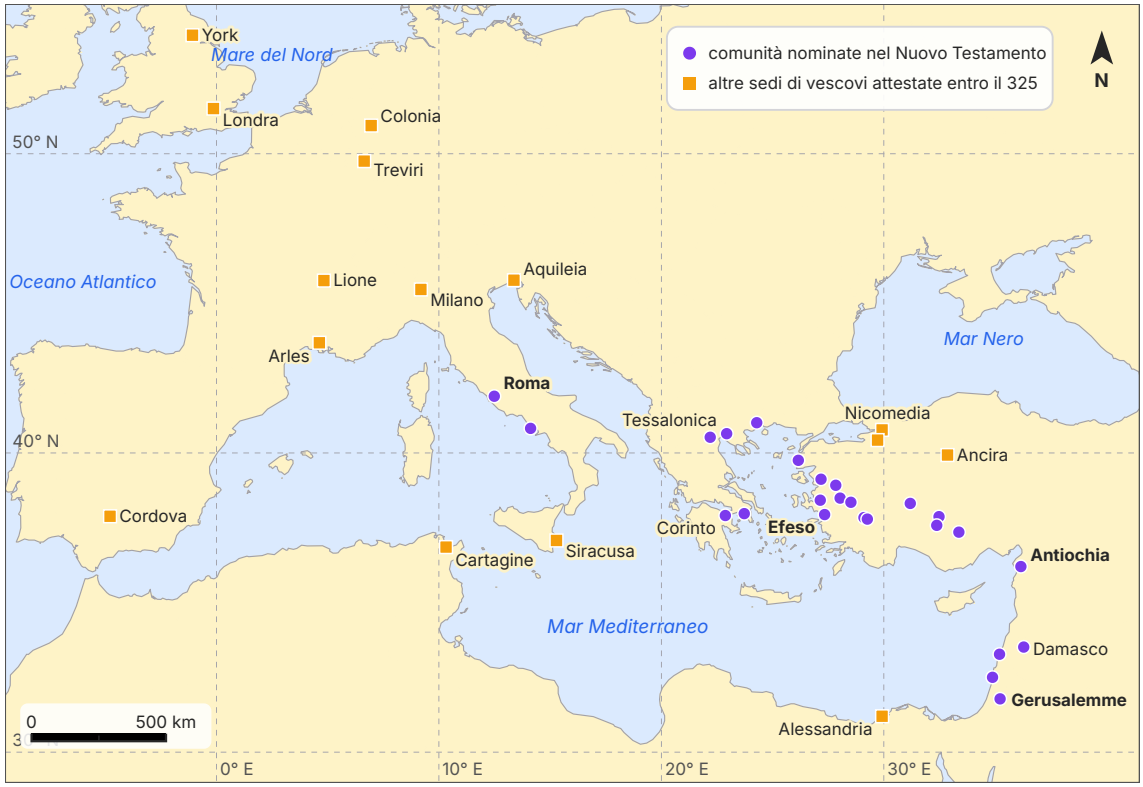


Figura 3.4 Comunità cristiane nominate nel Nuovo Testamento (fine del I secolo) e altre città con un vescovo attestato entro il 325, per esempio dagli elenchi dei concili di Arles (314) e di Nicea (325). La carta è una selezione di luoghi documentati: non mostra tutte le comunità che esistevano né il numero dei cristiani.

3.4 La rottura con il giudaismo e la diaspora

3.4.1 La guerra giudaica (66–73/74)

Sotto i procuratori la tensione crebbe: governatori avidi, scontri tra Giudei e Greci nelle città, gruppi armati. Nel 66, dopo che il procuratore Gessio Floro aveva prelevato denaro dal tesoro del Tempio, scoppiò una rivolta generale; i sacerdoti sospesero i sacrifici per l'imperatore, un gesto che equivaleva a una dichiarazione di guerra. Nerone affidò la repressione a **Vespasiano**, che riconquistò la Galilea; quando Vespasiano divenne imperatore, nel 69, il comando passò al figlio **Tito** (Capitolo 2).

Nel 70 Tito assediò Gerusalemme. Dopo mesi di fame e di combattimenti la città fu presa e il **Tempio** fu incendiato e distrutto; il bottino, con il grande candelabro a sette bracci, è scolpito sull'Arco di Tito, nel Foro romano. L'ultima resistenza cadde nella fortezza di **Masada** nel 73 o nel 74: secondo Giuseppe Flavio i difensori preferirono uccidersi piuttosto che arrendersi. Giu-

seppe stesso era stato un comandante ribelle in Galilea; fatto prigioniero, passò ai Romani e scrisse a Roma la *Guerra giudaica*: un testimone diretto, ma anche un uomo che doveva giustificare sé stesso e lodare i suoi protettori, i Flavi.

Le conseguenze furono profonde. Senza il Tempio cessarono i sacrifici e scomparve il potere dei sommi sacerdoti e dei sadducei; il sinedrio di Gerusalemme non esisteva più. La tassa che ogni ebreo maschio versava al Tempio fu trasformata in un'imposta per il tempio di Giove Capitolino a Roma. I cristiani di Gerusalemme, secondo una tradizione riferita più tardi da Eusebio di Cesarea, avevano lasciato la città prima dell'assedio.

3.4.2 La rivolta di Bar Kokhba (132–135)

Sessant'anni dopo l'imperatore Adriano (Capitolo 2) decise, secondo le fonti antiche, di rifondare Gerusalemme come colonia romana, con il nome di **Aelia Capitolina** e un tempio di Giove. Nel 132 scoppiò una nuova rivolta guidata da Simone, chiamato **Bar Kokhba**, «figlio della stella», un titolo dal sapore messianico. Lettere dei ribelli, trovate negli anni Sessanta in grotte del deserto di Giuda, mostrano che egli si firmava Simone bar Kosiba e governava come «principe d'Israele». Roma vinse dopo tre anni, con perdite gravi.

La repressione fu durissima. Agli Ebrei fu vietato di entrare a Gerusalemme, ormai Aelia Capitolina, e la provincia fu ribattezzata **Siria Palestina**, un nome che cancellava quello della Giudea. Il centro della vita ebraica in Palestina si spostò in Galilea.

3.4.3 Il giudaismo rabbinico e la diaspora

Il giudaismo sopravvisse a queste catastrofi trasformandosi. Al posto del Tempio, la religione si concentrò sulla **Legge**, sullo studio e sulla preghiera nella sinagoga; al posto dei sacerdoti, la guida passò ai maestri della Legge, i **rabbini**, eredi in gran parte della tradizione dei farisei. È il **giudaismo rabbinico**, che con molte trasformazioni arriva fino a oggi. Intorno al 200 il patriarca Giuda, capo della comunità ebraica di Galilea, fece raccogliere per iscritto le regole della tradizione orale: è la **Mishnà**, alla quale si aggiunsero nei secoli seguenti i commenti raccolti nei due *Talmud*, quello di Gerusalemme e quello di Babilonia.

Gli Ebrei erano ormai un popolo della diaspora, presente in tutto il Mediterraneo e in Mesopotamia, unito non da uno Stato ma dalla Legge, dalla lingua della preghiera e dal ricordo di Gerusalemme. Il filo della «civiltà giudaica» seguito nel primo volume continua da qui in comunità sparse, che conserveranno la loro identità per quasi duemila anni senza una patria.

3.4.4 Due religioni separate

Dopo il 70 e soprattutto dopo il 135 ebrei e cristiani seguirono strade diverse. I rabbini escludevano dalle sinagoghe chi riconosceva Gesù come messia; i cristiani, ormai in maggioranza di origine pagana, leggevano le Scritture ebraiche come annuncio di Cristo e le chiamavano Antico Testamento. Anche per i Romani la differenza divenne evidente: gli Ebrei avevano una religione antica, legata a un popolo; i cristiani un culto nuovo, che nessuna tradizione proteggeva.

3.5 Cristiani e Impero

3.5.1 Perché Roma diffidava dei cristiani

Roma era tollerante in materia di religione: accoglieva gli dèi dei popoli conquistati e lasciava a ciascuno i suoi culti. Chiedeva però una cosa: partecipare ai riti pubblici, che garantivano la «pace degli dèi» e quindi la salvezza dello Stato. Tra questi riti c'era il **culto imperiale**, l'insieme degli onori religiosi resi all'imperatore e alla sua famiglia, con templi, sacerdoti, feste e sacrifici in tutte le province. Per un pagano era un gesto di lealtà politica; per un cristiano, come per un ebreo, era idolatria.

Gli Ebrei erano esentati per antica tradizione; i cristiani no. Il loro rifiuto li faceva apparire «atei», nemici degli dèi, e quindi responsabili delle disgrazie che gli dèi mandavano: un terremoto, una carestia, un'epidemia. Le loro riunioni riservate alimentavano voci infamanti, che gli apologeti del II secolo ricordano per smentirle: si diceva che mangiassero carne umana.

IN SINTESI

Perché i cristiani erano perseguitati. 1) Rifiutavano di sacrificare agli dèi e all'imperatore: sembravano sleali verso lo Stato. 2) Non erano un popolo con una religione antica, come gli Ebrei, ma un gruppo nuovo che faceva proseliti in tutti i popoli. 3) Si riunivano in modo riservato, e circolavano voci infamanti su di loro. 4) In tempi di crisi diventavano un capro espiatorio. Ma per i primi due secoli non esistette una legge contro i cristiani: le persecuzioni nacquero da denunce locali, dall'iniziativa dei governatori o, come nel 64, dalla decisione di un imperatore.

3.5.2 Nerone e l'incendio del 64

La prima persecuzione di cui abbiamo notizia avvenne a Roma. Nel luglio del 64 un grande incendio distrusse buona parte della città (Capitolo 2), e tra la gente corse la voce che fosse stato Nerone a volerlo. Tacito racconta come l'imperatore cercò un colpevole:

«Perciò, per far tacere quella voce, Nerone presentò come colpevoli e colpì con le pene più raffinate quelli che il volgo, odiandoli per le loro infamie, chiamava cristiani. [...] Furono arrestati prima quelli che confessavano; poi, sulle loro indicazioni, una moltitudine enorme fu condannata non tanto per il crimine dell'incendio quanto per odio verso il genere umano» (Tacito, *Annali*, XV, 44, nostra traduzione).

Alcuni furono sbranati dai cani, altri crocifissi o bruciati come torce nei giardini dell'imperatore. Tacito disprezza i cristiani, ma nota che la crudeltà dello spettacolo suscitò pietà. La persecuzione di Nerone fu limitata alla città di Roma; secondo la tradizione cristiana vi morirono anche Pietro e Paolo.

3.5.3 Plinio e Traiano: una regola per i governatori

Il documento più chiaro sul trattamento dei cristiani è uno scambio di lettere. Intorno al 112 **Plinio il Giovane**, governatore della provincia di Bitinia e Ponto, sul Mar Nero, ricevette numerose denunce contro dei cristiani e non sapeva come comportarsi; scrisse quindi all'imperatore **Traiano**. Le due lettere ci sono arrivate nella raccolta dell'epistolario di Plinio (libro X, lettere 96 e 97).

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una fonte: Plinio scrive a Traiano. Ecco la nostra traduzione di due passi della lettera di Plinio:

«Ho chiesto agli accusati stessi se fossero cristiani. A quelli che lo ammettevano l'ho chiesto una seconda e una terza volta, minacciando il supplizio; quelli che insistevano li ho fatti condurre all'esecuzione. Non avevo dubbi, infatti, che, qualunque cosa fosse ciò che confessavano, si dovessero punire almeno la loro ostinazione e la loro inflessibile caparbietà. [...] Affermavano che tutta la loro colpa, o il loro errore, consisteva in questo: erano soliti riunirsi in un giorno stabilito prima dell'alba, cantare a cori alterni un inno a Cristo come a un dio e impegnarsi con un giuramento non a commettere qualche delitto, ma a non commettere furti, rapine, adultèri, a non tradire la parola data» (*Epistulae*, X, 96, 3 e 7).

E la risposta di Traiano: «Non bisogna andarli a cercare; se sono denunciati e riconosciuti colpevoli, vanno puniti, in modo però che chi negherà di essere cristiano e lo dimostrerà con i fatti, cioè supplicando i nostri dèi, ottenga il perdono per il suo pentimento, anche se in passato è stato sospetto. Le denunce anonime, poi, non devono avere valore in nessuna accusa: sono un pessimo esempio e non sono degne del nostro tempo» (X, 97).

Analisi. 1) *Chi scrive:* un funzionario prudente che chiede istruzioni al principe. 2) *Che cosa si punisce:* il solo fatto di dichiararsi cristiani, il «nome», non un delitto; Plinio ammette di aver trovato soltanto riunioni innocue e, dopo aver interrogato sotto tortura due schiave, «nient'altro che una superstizione malvagia e smisurata» (X, 96, 8). 3) *La procedura:* nessuna ricerca d'ufficio, nessuna denuncia anonima, perdono per chi sacrifica. 4) *Che cosa ne ricaviamo:* in Bitinia i cristiani erano numerosi, «di ogni età, di ogni condizione, dei due sessi», anche nelle campagne (X, 96, 9), e la loro sorte dipendeva dalle denunce. Questa regola restò in vigore per tutto il II secolo.

3.5.4 Una Chiesa organizzata

Nel corso del II secolo le comunità si diedero una struttura stabile (Figura 3.5). Già nelle lettere di Paolo compaiono incarichi diversi; all'inizio del II secolo il vescovo Ignazio di Antiochia descrive comunità guidate da un solo **vescovo** (dal greco *epískopos*, «sorvegliante»), affiancato da un consiglio di **presbiteri** («anziani», da cui «preti») e da **diaconi** («servitori»), che si occupavano soprattutto dei poveri. Il vescovo presiedeva l'**eucaristia**, il rito del pane e del vino celebrato

la domenica, e amministrava la cassa comune. Chi voleva diventare cristiano seguiva un periodo di preparazione come **catecumeno** e poi riceveva il battesimo. I vescovi delle città più importanti, come Roma, Alessandria e Antiochia, acquistarono via via un'autorità particolare.

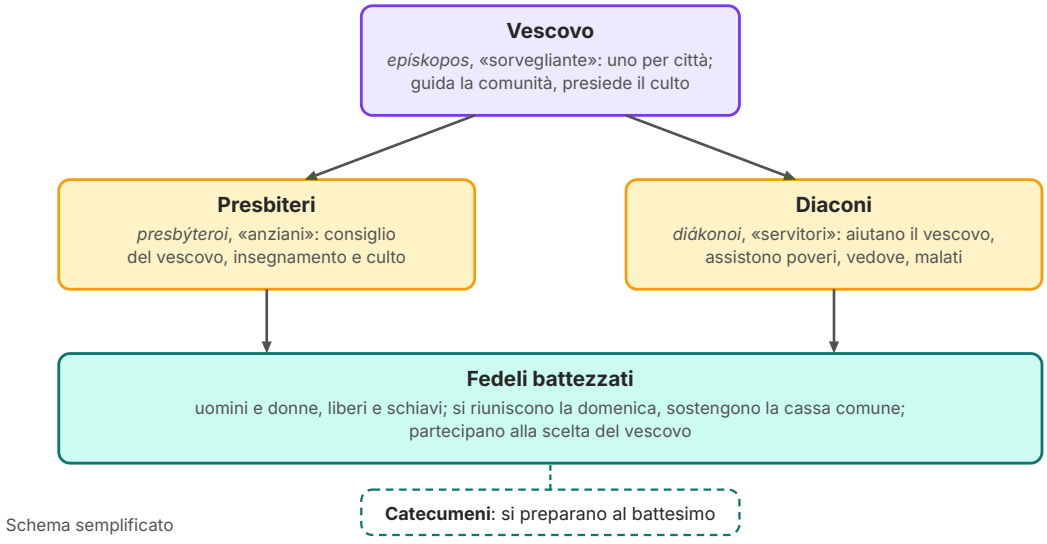


Figura 3.5 L'organizzazione di una comunità cristiana di città tra II e III secolo (schema semplificato). I titoli sono greci perché la maggior parte delle prime comunità parlava greco; i compiti di ciascuno variavano da una chiesa all'altra.

3.5.5 Martiri, apologeti, catacombe

Chi moriva per non rinnegare la fede era chiamato **martire**, dal greco *mártys*, «testimone». I racconti dei loro processi circolavano tra le comunità: celebri sono quelli dei martiri di Lione (177) e di Perpetua e Felicita, uccise a Cartagine nel 203. Alcuni cristiani colti, gli **apologeti**, scrissero «difese» (*apologie*) rivolte agli imperatori e al pubblico pagano, per mostrare che i cristiani erano cittadini leali. Tra loro Giustino, martire a Roma intorno al 165, e l'africano Tertulliano, che verso il 197 scriveva: «Diventiamo più numerosi ogni volta che ci falciate: il sangue dei cristiani è un seme» (*Apologetico*, 50, 13, nostra traduzione).

Come gli Ebrei, i cristiani seppellivano i morti invece di cremarli, e volevano riposare insieme ai fratelli di fede. A Roma, dove il terreno costava molto, dalla fine del II secolo scavarono nel tufo, fuori dalle mura, lungo le vie consolari, dei cimiteri sotterranei su più piani: le **catacombe**. Nelle stanze decorate comparvero i primi esempi di arte cristiana, con simboli come il pesce e il buon pastore. Tra le prime catacombe comunitarie c'è quella di San Callisto, sulla via Appia, affidata alla chiesa di Roma all'inizio del III secolo.

ERRORE FREQUENTE

«I cristiani si nascondevano nelle catacombe per sfuggire alle persecuzioni». È un'immagine romantica, ma falsa. Le catacombe erano *cimiteri*, la cui posizione era nota a tutti, e le sepolture erano protette dalla legge romana; le comunità vi si riunivano per i funerali e per ricordare i defunti, non per viverci. Un secondo errore riguarda le persecuzioni: i cristiani non furono perseguitati di continuo per tre secoli. Fino alla metà del III secolo le persecuzioni furono locali e occasionali, con lunghi periodi di pace; le persecuzioni generali, ordinate dagli imperatori Decio (250), Valeriano (257–258) e Diocleziano (dal 303), le studierai nel Capitolo 5.

EDUCAZIONE CIVICA

Dalla tolleranza alla libertà religiosa. Nell'Impero di Traiano un cristiano poteva salvarsi solo sacrificando agli dèi: la sua fede era tollerata finché nessuno lo denunciava, e lo Stato pretendeva un gesto religioso come prova di lealtà. La Costituzione italiana rovescia questo principio. Il primo volume ha presentato gli articoli 8 e 19, sulla libertà delle confessioni religiose e sul diritto di professare la propria fede; l'articolo 3 vieta le distinzioni «di religione» tra i cittadini, che «hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge».

L'articolo 20 aggiunge una garanzia meno conosciuta, che sembra scritta pensando alla storia delle persecuzioni: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività». Lo Stato, cioè, non può colpire un gruppo con leggi o tasse speciali *perché* è religioso. Nessun cittadino deve dimostrare la propria lealtà con un atto di culto.

3.6 Ieri e oggi: il cristianesimo nel mondo di oggi

3.6.1 Le confessioni cristiane

Dalle piccole comunità del I secolo è nata la religione più diffusa del pianeta. Nei secoli i cristiani si sono divisi in diverse **confessioni**; le principali sono tre: i **cattolici**, uniti intorno al vescovo di Roma, il papa; gli **ortodossi**, diffusi soprattutto nell'Europa orientale e nel Vicino Oriente, organizzati in Chiese autonome; i **protestanti**, divisi in molte Chiese. Come si formarono queste divisioni lo studierai negli anni prossimi: quella tra cattolici e ortodossi risale al Medioevo, quella dei protestanti al Cinquecento.

3.6.2 Dove vivono i cristiani

Secondo le stime del Pew Research Center, un istituto di ricerca statunitense che ha raccolto i dati di più di 2 700 censimenti e indagini, nel 2020 i cristiani erano circa 2,3 miliardi, il 28,8%

della popolazione mondiale; nel 2010 erano il 31%. Il loro numero è cresciuto, ma meno del resto della popolazione, soprattutto perché in Europa e in America molte persone hanno lasciato la religione in cui erano cresciute (Figura 3.6).

Il dato più sorprendente è il cambiamento della geografia. Il cristianesimo nacque nel Vicino Oriente e per secoli ebbe il suo centro in Europa; oggi il gruppo più numeroso di cristiani vive nell'**Africa subsahariana**, che nel 2020 ne ospitava quasi un terzo. Il Paese con più cristiani sono gli Stati Uniti, dove vive circa un cristiano su dieci. Nel Medio Oriente e nel Nord Africa, la terra delle prime comunità, i cristiani sono oggi meno di una persona su dieci.

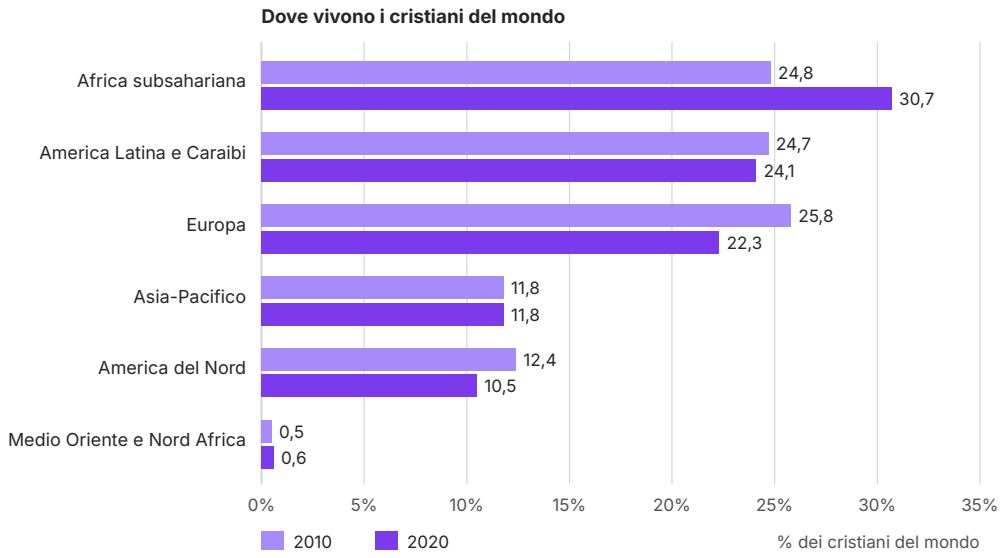


Figura 3.6 Distribuzione dei cristiani del mondo per grande regione, nel 2010 e nel 2020, in percentuale sul totale dei cristiani. Fonte: Pew Research Center, *How the Global Religious Landscape Changed From 2010 to 2020*, giugno 2025 (stime basate su più di 2 700 censimenti e indagini). Le percentuali di ciascun anno sommano a 100.

3.6.3 Scheda: la Città del Vaticano di oggi

Nel cuore di Roma, sulla riva destra del Tevere, si trova lo Stato più piccolo del mondo, sia per superficie sia per abitanti: lo **Stato della Città del Vaticano** (Tabella 3.1). Il luogo è legato alle origini del cristianesimo che hai studiato: nell'area del colle Vaticano, dove sorgevano un circo e una necropoli, la tradizione colloca la sepoltura di Pietro, e sopra quella tomba Costantino fece innalzare, a partire dagli anni Venti del IV secolo, una grande basilica, sostituita nel Cinquecento e nel Seicento dall'attuale San Pietro.

Lo Stato nacque l'11 febbraio 1929 con i **Patti Lateranensi**, firmati tra il Regno d'Italia e la **Santa Sede**, cioè il governo centrale della Chiesa cattolica, formato dal papa e dagli uffici che lo aiutano. I Patti, un trattato e un concordato, chiusero la «questione romana», aperta nel 1870

con l'annessione di Roma al Regno d'Italia. La Costituzione li richiama nell'articolo 7: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi». Nel 1984 il concordato fu modificato con un nuovo accordo, senza bisogno di cambiare la Costituzione, come lo stesso articolo consente.

Tabella 3.1 La Città del Vaticano in sintesi. Superficie e popolazione: Governatorato dello Stato della Città del Vaticano (dati statistici aggiornati al 31 dicembre 2024); la densità è calcolata su questi dati.

Voce	Dato
Superficie	0,44 km² (44 ettari)
Popolazione	882 abitanti, cittadini e non (31 dicembre 2024); i cittadini vaticani, secondo il sito ufficiale dello Stato (2026), sono 673, ma circa il 30% vive all'estero, soprattutto come diplomatici
Densità media	circa 2 000 abitanti per km²
Capitale	è una città-Stato
Lingue	italiano, la lingua delle leggi e dell'amministrazione dello Stato; latino, la lingua ufficiale della Santa Sede
Religione	cattolica: lo Stato esiste per garantire l'indipendenza della Santa Sede
Forma di Stato	monarchia assoluta elettiva: il papa, eletto dai cardinali, ha tutti i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario
Confini	confina solo con l'Italia (Roma); sulla piazza San Pietro il confine è segnato da una fascia di travertino
Organizzazioni	la Santa Sede è osservatore permanente all'ONU (dal 1964); il Vaticano usa l'euro grazie a una convenzione monetaria, ma non fa parte dell'Unione europea

La Città del Vaticano ha una bandiera gialla e bianca, francobolli e monete in euro propri; la sicurezza del papa è affidata alla Guardia Svizzera Pontificia. La sua importanza non dipende dalle dimensioni: il papa, che dall'8 maggio 2025 è Leone XIV, guida una Chiesa di circa 1,4 miliardi di fedeli (*Annuario pontificio* 2025, dati del 2023), e la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con la grande maggioranza degli Stati del mondo.

SINTESI

- Dal 63 a.C. la Giudea dipese da Roma. Erode il Grande, re cliente dal 40 (a Gerusalemme dal 37) al 4 a.C., fu un grande costruttore (Cesarea, Sebaste, Masada, il Tempio ricostruito).
- Dal 6 d.C. la Giudea fu una provincia governata da un prefetto equestre, poi da procuratori; il Tempio, il sommo sacerdote e il sinedrio conservarono un'ampia autonomia religiosa.
- Il giudaismo del I secolo era vario: farisei, sadducei, esseni (Qumran e i rotoli del Mar Morto), gruppi che rifiutavano il dominio romano; molti attendevano un messia.
- Gesù di Nazaret, nato tra il 7 e il 4 a.C., predicò in Galilea il regno di Dio e l'amore del prossimo e fu crocifisso dal prefetto Ponzio Pilato intorno al 30. Le fonti principali sono cristiane (lettere di Paolo, vangeli); Giuseppe Flavio e Tacito confermano il nucleo dei fatti.
- L'era cristiana fu calcolata da Dionigi il Piccolo con un errore di alcuni anni; tra una data a a.C. e una b d.C. passano $a + b - 1$ anni.
- Dalla comunità di Gerusalemme, guidata da Pietro e poi da Giacomo, il messaggio passò ad Antiochia e ai gentili; Paolo di Tarso fondò comunità in Asia Minore e in Grecia e scrisse lettere in greco.
- Intorno al 49 la riunione di Gerusalemme decise di non imporre la Legge ebraica ai credenti non ebrei: il cristianesimo divenne una fede aperta a tutti i popoli e si diffuse nelle città.
- La guerra giudaica (66–73/74) portò alla distruzione del Tempio nel 70; dopo la rivolta di Bar Kokhba (132–135) Gerusalemme divenne Aelia Capitolina, vietata agli Ebrei.
- Senza Tempio nacque il giudaismo rabbinico, fondato sulla Legge, sulla sinagoga e sullo studio (Mishnà, c. 200); ebrei e cristiani si separarono definitivamente.
- Roma diffidava dei cristiani perché rifiutavano il culto degli dèi e dell'imperatore; Nerone li perseguitò a Roma nel 64; la lettera di Traiano a Plinio (c. 112) fissò la regola: non cercarli, punirli se denunciati e ostinati.
- Nel II secolo le comunità si organizzarono intorno al vescovo, con presbiteri e diaconi; martiri e apologeti difesero la fede; le catacombe erano cimiteri, non nascondigli.
- Oggi i cristiani sono circa 2,3 miliardi (Pew, 2020), divisi in cattolici, ortodossi e protestanti, e vivono soprattutto in Africa subsahariana, America Latina ed Europa. La Città del Vaticano, nata con i Patti Lateranensi (1929), garantisce l'indipendenza della Santa Sede.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Erode il Grande era:
   - **A.** un prefetto romano dell'ordine equestre
   - **B.** un re cliente di Roma, nominato dal senato nel 40 a.C.
   - **C.** un sommo sacerdote della dinastia degli Asmonei
   - **D.** il capo dei ribelli nella guerra giudaica

2. ● Nel 6 d.C. la Giudea:
   - **A.** fu unita all'Egitto
   - **B.** fu divisa tra i tre figli di Erode
   - **C.** divenne una provincia romana governata da un prefetto
   - **D.** ottenne l'indipendenza da Roma

3. ●● Quale gruppo era legato soprattutto all'aristocrazia del Tempio e non credeva nella risurrezione?
   - **A.** I farisei
   - **B.** Gli esseni
   - **C.** Gli zeloti
   - **D.** I sadducei

4. ● La parola greca *Christós* significa:
   - **A.** «unto», e traduce l'ebraico *mashiach*
   - **B.** «maestro»
   - **C.** «salvatore del popolo»
   - **D.** «figlio di Davide»

5. ●● Quale di queste fonti NON è cristiana?
   - **A.** La prima lettera ai Tessalonicesi
   - **B.** Il Vangelo di Marco
   - **C.** Gli *Annali* di Tacito
   - **D.** Gli Atti degli apostoli

6. ●● Il cosiddetto «concilio di Gerusalemme» (c. 49) stabilì che:
   - **A.** i cristiani dovevano lasciare Gerusalemme
   - **B.** i credenti venuti dalle genti non erano obbligati alla circoncisione
   - **C.** Pietro era il capo di tutte le chiese
   - **D.** i vangeli dovevano essere scritti in greco

7. ● Il Tempio di Gerusalemme fu distrutto:
   A. nel 70, durante la guerra giudaica, dalle truppe di Tito
   B. nel 4 a.C., alla morte di Erode
   C. nel 64, insieme a Roma
   D. nel 135, dopo la rivolta di Bar Kokhba

8. ●● Nella sua risposta a Plinio (c. 112) Traiano stabilì che i cristiani:
   A. dovevano essere cercati dalle autorità in ogni città
   B. potevano essere denunciati anche con accuse anonime
   C. erano liberi di praticare il loro culto
   D. non andavano cercati, ma puniti se denunciati e ostinati

9. ● Le catacombe di Roma erano:
   A. rifugi sotterranei in cui i cristiani vivevano di nascosto
   B. cimiteri sotterranei fuori dalle mura
   C. chiese costruite da Costantino
   D. prigioni in cui erano rinchiusi i martiri

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: distruzione del Tempio; Erode conquista Gerusalemme; lettera di Plinio a Traiano; la Giudea diventa provincia; riunione di Gerusalemme; incendio di Roma; caduta di Masada; fine della rivolta di Bar Kokhba.

11. ●● Calcola quanti anni passarono, ricordando che non esiste l'anno zero: a) dalla presa di Gerusalemme da parte di Pompeo (63 a.C.) alla distruzione del Tempio (70 d.C.); b) dalla morte di Erode (4 a.C.) alla trasformazione della Giudea in provincia (6 d.C.); c) dalla distruzione del Tempio (70) alla fine della rivolta di Bar Kokhba (135); d) dalla nascita di Gesù, se avvenne nel 7 a.C., alla crocifissione, se avvenne nel 30 d.C.

12. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani con a.C. o d.C.: 63 a.C.; 4 a.C.; 30 d.C.; 112; 200; 1947.

13. ●● Osserva la Figura 3.2. a) In quale regione si trovano Nazaret e Cafarnao? b) Su quale mare si affaccia Cesarea, e perché il prefetto romano risiedeva lì? c) Quali due luoghi legati a questo capitolo sorgono sulla riva del Mar Morto? d) Usando la scala grafica, stima la distanza in linea d'aria tra Cafarnao e Gerusalemme.

14. ●● Osserva la Figura 3.3. a) Da quale città partono il primo e il secondo viaggio di Paolo? b) In quali regioni di oggi (Stati) si trovano Efeso, Corinto e Tessalonica? c) Quali grandi isole tocca il viaggio verso Roma? d) Perché, secondo te, le comunità fondate da Paolo si trovano quasi tutte vicino al mare o lungo le strade principali?

15. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 3.7. a) Scrivi il nome degli Stati di oggi indicati con i numeri da 1 a 9. b) Riconosci le città antiche indicate con le lettere da A a I e, per ciascuna, scrivi in quale Stato di oggi si trova.

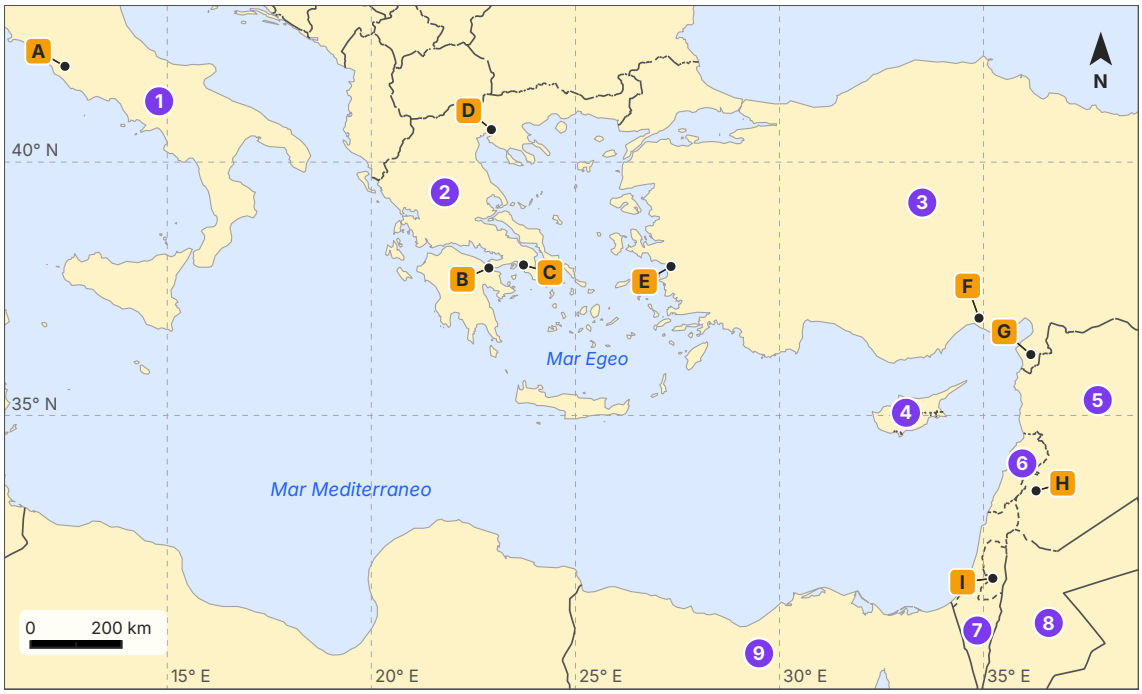


Figura 3.7 Carta muta del Mediterraneo orientale, con i confini degli Stati di oggi e il reticolato geografico ogni 5°. I cerchi numerati indicano gli Stati; le lettere, alcune città legate alla nascita del cristianesimo.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) sinedrio; b) messia; c) gentili; d) apostolo.

17. ● Completa: i quattro libri che raccontano la vita e la predicazione di Gesù si chiamano _____ ; la raccolta scritta della tradizione orale ebraica, compiuta intorno al 200, si chiama _____ ; chi moriva per non rinnegare la fede era detto _____ ; gli scrittori cristiani che difendevano la loro fede davanti ai pagani si chiamano _____ ; il capo di una comunità cristiana di città era il _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. farisei; 2. esseni; 3. zeloti; 4. giudaismo rabbinico; 5. culto imperiale. Definizioni: A. onori religiosi resi all'imperatore e alla sua famiglia; B. corrente che viveva in comunità con regole severe di purezza; C. forma del giudaismo nata dopo la distruzione del Tempio, guidata dai maestri della Legge; D. maestri della Legge scritta e orale, stimati dal popolo; E. gruppi armati che combatterono contro Roma nella rivolta del 66.

19. ●● Spiega con parole tue perché le parole «vescovo», «martire» e «chiesa» vengono dal greco e che cosa significavano in origine.

20. ●● Spiega la differenza tra la Città del Vaticano e la Santa Sede.

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Tacito spiega l'origine dei cristiani (nostra traduzione): «Il nome veniva da Cristo, che sotto il principato di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; e, repressa per il momento, la funesta superstizione tornava a diffondersi, non solo in Giudea, origine di quel male, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiscono e trovano seguaci tutte le cose atroci o vergognose» (*Annali*, XV, 44).

Fonte 2. Svetonio, nella *Vita di Claudio*, scrive (nostra traduzione): «Espulse da Roma i Giudei, che per istigazione di Cresto provocavano continui tumulti» (25, 4). Nella *Vita di Nerone*, tra i provvedimenti dell'imperatore, ricorda: «furono colpiti con supplizi i cristiani, genere di uomini di una superstizione nuova e malefica» (16, 2).

21. ● Fonte 1: quali informazioni su Gesù dà Tacito? Quali di esse sono confermate da altre fonti studiate nel capitolo?

22. ●● Fonte 1: con quali parole Tacito esprime il suo giudizio sui cristiani? Che cosa ci dice questo giudizio sull'autore e sul suo ambiente?

23. ●● Fonte 1: Tacito chiama Pilato «procuratore». Perché gli storici pensano che si tratti di un'imprecisione, e quale fonte permette di correggerla?

24. ●●● Fonte 2: molti studiosi pensano che «Cresto» sia una storpiatura di «Cristo» e che i tumulti fossero discussioni nelle comunità ebraiche di Roma sull'annuncio cristiano. Spiega che cosa rende plausibile questa interpretazione e perché non è certa. Che cosa ci dice il passo su come i Romani vedevano, a quell'epoca, Ebrei e cristiani?

25. ●●● Confronta la Fonte 1 e la Fonte 2 con la lettera di Plinio (Esempio svolto nel paragrafo su Plinio e Traiano): quale parola usano tutti e tre gli autori per definire il cristianesimo? Come cambia, da Nerone a Traiano, il modo in cui le autorità trattano i cristiani?

Argomentare e collegare

26. ●● Spiega perché Roma, che tollerava i culti di molti popoli, considerava pericolosi i cristiani e non gli Ebrei.

27. ●● Spiega quali conseguenze ebbe la decisione presa a Gerusalemme intorno al 49 per la diffusione del cristianesimo e per il rapporto con il giudaismo.

28. ●●● La distruzione del Tempio nel 70 fu una catastrofe per il popolo ebraico, ma anche l'inizio di qualcosa di nuovo. Spiega questa affermazione parlando del giudaismo rabbinico, della sinagoga e della diaspora.

29. ●●● *Educazione civica.* Confronta la condizione di un cristiano della Bitinia sotto Traiano con quella di un credente di qualsiasi religione nell'Italia di oggi, facendo riferimento agli articoli 3, 19 e 20 della Costituzione.

Verso la verifica

30. ●● Rispondi brevemente: a) Chi era Ponzio Pilato e quale fonte archeologica lo ricorda? b) Che cosa sono i rotoli del Mar Morto e quando furono scoperti? c) Chi era Giuseppe Flavio? d) Che cosa fu Aelia Capitolina?

31. ●● Secondo la Tabella 3.1, la Città del Vaticano ha 0,44 km² e 882 abitanti. a) Verifica il calcolo della densità. b) il Comune di Roma ha 1 287 km² e circa 2,75 milioni di abitanti (Istat, stima della popolazione residente al 1° gennaio 2026: 2 745 062): calcola la sua densità. c) Quante volte la superficie di Roma è più grande di quella del Vaticano?

32. ●● Secondo la Figura 3.6: a) in quale regione la quota dei cristiani del mondo è cresciuta di più tra il 2010 e il 2020, e di quanti punti? b) In quali regioni è diminuita? c) Se nel 2020 i cristiani erano circa 2,27 miliardi, quanti vivevano, all'incirca, in Europa?

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Il cristianesimo nacque come movimento ebraico e divenne una religione di tutti i popoli dell'Impero.» Spiega questa affermazione indicando il contesto della Giudea romana, la predicazione di Gesù, il ruolo di Paolo e della decisione di Gerusalemme, la separazione dal giudaismo e l'atteggiamento delle autorità romane.

PER APPROFONDIRE

- [TAC] Tacito, *Annali*: il capitolo 44 del libro XV racconta l'incendio del 64 e la persecuzione di Nerone; da leggere con attenzione al giudizio dell'autore sui cristiani.
- [SVE] Svetonio, *Vite dei Cesari*: le vite di Claudio e di Nerone contengono due brevi notizie sugli Ebrei e sui cristiani di Roma.
- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: per capire come il cristianesimo, da minoranza urbana, trasformò il mondo romano tra il II e il VII secolo.

Glossario del capitolo

Apologeti
Scrittori cristiani del II e III secolo che composero «difese» (apologie) della fede rivolte agli imperatori e al pubblico pagano, come Giustino e Tertulliano.

Apostolo
Dal greco, «inviato»: ciascuno dei discepoli mandati ad annunciare il messaggio di Gesù, in particolare i Dodici; Paolo si definì «apostolo delle genti».

Catacomba
Cimitero sotterraneo scavato fuori dalle mura di Roma e di altre città, usato dai cristiani dalla fine del II secolo; non era un luogo in cui nascondersi.

Culto imperiale
L'insieme degli onori religiosi resi all'imperatore e alla sua famiglia, con templi, sacerdoti e sacrifici; parteciparvi era un segno di lealtà verso Roma.

Esseni
Corrente del giudaismo antico che viveva in comunità con beni comuni e rigide regole di purezza; molti studiosi la collegano ai manoscritti di Qumran.

Farisei
Corrente del giudaismo antico dedita allo studio della Legge scritta e della tradizione orale, stimata dal popolo; credeva nella risurrezione dei morti.

Gentili
Per gli Ebrei, gli appartenenti agli altri popoli (dal latino *gentes*); i primi cristiani usarono la parola per i credenti di origine pagana.

Giudaismo rabbinico
Forma del giudaismo nata dopo la distruzione del Tempio (70), fondata sullo studio della Legge, sulla preghiera nella sinagoga e sull'autorità dei rabbini.

Martire
Dal greco *mártys*, «testimone»: il cristiano ucciso per non aver rinnegato la propria fede.

Messia
Dall'ebraico *mashiach*, «unto» (in greco *Christós*): il re inviato da Dio atteso da molti Ebrei; per i cristiani è Gesù.

Mishnà
Raccolta scritta delle regole della tradizione orale ebraica, compiuta in Galilea intorno al 200; è alla base dei Talmud.

Nuovo Testamento
Raccolta di ventisette scritti cristiani in greco (vangeli, Atti degli apostoli, lettere, Apocalisse), composti tra il 50 e l'inizio del II secolo circa.

Patti Lateranensi
Accordi firmati l'11 febbraio 1929 tra il Regno d'Italia e la Santa Sede: crearono lo Stato della Città del Vaticano e regolarono i rapporti tra Stato e Chiesa; sono richiamati dall'art. 7 della Costituzione.

Sadducei
Corrente del giudaismo antico legata all'aristocrazia sacerdotale del Tempio; accettava solo la Legge scritta e non credeva nella risurrezione.

Santa Sede
Il governo centrale della Chiesa cattolica, formato dal papa e dagli uffici che lo aiutano; ha relazioni diplomatiche con gli Stati ed è distinta dallo Stato della Città del Vaticano.

Sinedrio
Il consiglio supremo dei Giudei a Gerusalemme, presieduto dal sommo sacerdote, con competenze religiose e giudiziarie; scomparve con la distruzione del 70.

Vangelo
Dal greco *euangélion*, «buona notizia»: ciascuno dei quattro libri (Marco, Matteo, Luca, Giovanni) che raccontano la vita e la predicazione di Gesù.

Vescovo
Dal greco *epískopos*, «sorvegliante»: il capo di una comunità cristiana di città, affiancato da presbiteri e diaconi.

Zeloti
Gruppi armati di Ebrei che rifiutavano il dominio straniero e combatterono contro Roma nella rivolta del 66.

Soluzioni

1. B. Erode, di origine idumea, fu nominato re della Giudea dal senato romano nel 40 a.C., su proposta di Antonio e Ottaviano; conquistò Gerusalemme nel 37 a.C. e regnò come re cliente fino al 4 a.C.

2. C. Nel 6 d.C. Augusto depose Archelao e la Giudea divenne una provincia affidata a un prefetto dell'ordine equestre, sotto la sorveglianza del governatore della Siria. La divisione tra i figli di Erode (B) risale al 4 a.C.

3. D. I sadducei appartenevano all'aristocrazia sacerdotale, accettavano solo la Legge scritta e non credevano nella risurrezione; i farisei invece ci credevano.

4. A. *Christós* significa «unto» e traduce l'ebraico *mashiach*, «messia»: il re consacrato con l'olio.

5. C. Tacito era uno storico romano pagano, ostile ai cristiani. Le lettere di Paolo, i vangeli e gli Atti fanno parte del Nuovo Testamento.

6. B. Si decise di non imporre la circoncisione e l'intera Legge ebraica ai credenti venuti dalle genti, chiedendo solo alcune regole essenziali (Atti 15).

7. A. Il Tempio fu incendiato e distrutto nel 70 dalle truppe di Tito; nel 135 Gerusalemme divenne Aelia Capitolina, ma il Tempio non esisteva più da sessantacinque anni.

8. D. Traiano scrisse che i cristiani non andavano cercati; se denunciati e riconosciuti colpevoli andavano puniti, ma chi sacrificava agli dèi era perdonato; le denunce anonime non dovevano essere accettate.

9. B. Le catacombe erano cimiteri sotterranei scavati fuori dalle mura, lungo le vie consolari, a partire dalla fine del II secolo; non erano rifugi né abitazioni.

10. Erode conquista Gerusalemme (37 a.C.); la Giudea diventa provincia (6 d.C.); riunione di Gerusalemme (c. 49); incendio di Roma (64); distruzione del Tempio (70); caduta di Masada (73 o 74); lettera di Plinio a Traiano (c. 112); fine della rivolta di Bar Kokhba (135).

11. a) 63 + 70 − 1 = **132 anni**; b) 4 + 6 − 1 = **9 anni**; c) 135 − 70 = **65 anni** (entrambe le date sono d.C., basta la sottrazione); d) 7 + 30 − 1 = **36 anni**.

12. 63 a.C.: I secolo a.C.; 4 a.C.: I secolo a.C.; 30 d.C.: I secolo d.C.; 112: II secolo d.C.; 200: II secolo d.C. (ne è l'ultimo anno); 1947: XX secolo.

13. a) In Galilea. b) Sul Mar Mediterraneo: Cesarea era una città portuale e in gran parte non ebraica, costruita da Erode in stile greco-romano, collegata per mare a Roma e ad Alessandria, e lontana dalle tensioni religiose di Gerusalemme. c) Qumran (il sito dei manoscritti) e Masada (la fortezza di Erode, ultimo rifugio dei ribelli nel 73/74); sulla riva orientale c'è anche Macheronte. d) Circa 125 km (con la scala grafica di 50 km, la distanza è di due tratti e mezzo).

14. a) Da Antiochia di Siria. b) Efeso in Turchia, Corinto in Grecia, Tessalonica in Grecia (oggi Salonicco). c) Creta (lungo la costa meridionale, a Buoni Porti), Malta, dove la nave fece naufragio, e la Sicilia (Siracusa); all'inizio la nave costeggia anche Cipro. d) Traccia: le città costiere e quelle lungo le strade romane erano più popolose, avevano comunità ebraiche e mercanti stranieri, ricevevano notizie e persone; i viaggi erano più facili per mare e lungo le strade; le comunità potevano restare in contatto con lettere e visite.

15. a) 1 Italia; 2 Grecia; 3 Turchia; 4 Cipro; 5 Siria; 6 Libano; 7 Israele; 8 Giordania; 9 Egitto. b) A Roma (Italia); B Corinto (Grecia); C Atene (Grecia); D Tessalonica, oggi Salonicco (Grecia); E Efeso (Turchia); F Tarso (Turchia); G Antiochia, oggi Antakya (Turchia); H Damasco (Siria); I Gerusalemme (il suo status è conteso tra Israele e Palestina: vedi il primo volume).

16. Tracce: a) sinedrio: consiglio supremo dei Giudei, presieduto dal sommo sacerdote, che giudicava le questioni religiose e molte cause civili; b) messia: «unto», il re inviato da Dio atteso da molti Ebrei per liberare Israele; c) gentili: per gli Ebrei, i non ebrei, cioè gli appartenenti agli altri popoli (dal latino *gentes*); d) apostolo: «inviato», discepolo mandato ad annunciare il messaggio di Gesù.

17. vangeli; Mishnà; martire; apologeti; vescovo.

18. 1 D; 2 B; 3 E; 4 C; 5 A.

19. Traccia: il cristianesimo si diffuse nel mondo che parlava greco, la lingua comune del Mediterraneo orientale, e il Nuovo Testamento fu scritto in greco. «Vescovo» viene da *epískopos*, «sorvegliante», il responsabile della comunità; «martire» da *mártys*, «testimone», chi testimonia la fede fino alla morte; «chiesa» da *ekklēsía*, «assemblea», la riunione dei credenti.

20. Traccia: la Città del Vaticano è uno Stato, con un territorio di 0,44 km^2, nato con i Patti Lateranensi del 1929; la Santa Sede è il governo centrale della Chiesa cattolica, formato dal papa e dagli uffici che lo aiutano. Lo Stato esiste per garantire l'indipendenza della Santa Sede; è la Santa Sede, e non lo Stato, a essere osservatore permanente all'ONU e a intrattenere le relazioni diplomatiche.

21. Tacito dice che Gesù era chiamato Cristo, che fu condannato a morte da Ponzio Pilato sotto Tiberio, che il movimento nacque in Giudea e che, dopo la sua morte, si diffuse fino a Roma. Questi dati sono confermati dai vangeli, dalle lettere di Paolo, da Giuseppe Flavio (che nomina «Gesù detto Cristo») e, per Pilato, dall'iscrizione di Cesarea.

22. Tacito parla di «funesta superstizione», di «male», di «cose atroci o vergognose». Il giudizio rivela il punto di vista di un senatore romano tradizionalista, legato ai culti pubblici e diffidente verso i culti stranieri; mostra anche che, all'inizio del II secolo, le élite romane conoscevano i cristiani solo per sentito dire e li consideravano un pericolo morale e sociale.

23. Nel 1961, a Cesarea, è stata trovata un'iscrizione in cui Pilato è chiamato *praefectus Iudaeae*, «prefetto della Giudea». Il titolo di procuratore per i governatori della Giudea si diffuse più tardi, dopo il 44; Tacito, scrivendo un secolo dopo, usa il titolo del suo tempo. L'epigrafia permette di correggere la fonte letteraria.

24. Traccia: «Chrestus» e «Christus» si pronunciavano in modo quasi uguale, e «Cresto» era un nome comune tra gli schiavi; gli Atti (18,2) raccontano che a Corinto Paolo incontrò due ebrei, Aquila e Priscilla, arrivati da Roma perché Claudio aveva cacciato i Giudei. Non è certo perché Svetonio non spiega chi fosse Cresto e sembra pensare a una persona presente a Roma. Il passo mostra che sotto Claudio i Romani non distinguevano ancora i cristiani dagli Ebrei; nella *Vita di Nerone*, invece, i cristiani sono un gruppo a sé.

25. Tutti e tre usano la parola «superstizione» (*superstitio*): una religione considerata irrazionale, straniera ed eccessiva, opposta alla religione pubblica romana. Sotto Nerone i cristiani di Roma furono puniti in massa come capro espiatorio, con supplizi spettacolari; sotto Traiano esiste una procedura: non li si cerca, si accettano solo denunce firmate, si punisce chi persiste e si perdona chi sacrifica agli dèi.

26. Traccia: Roma chiedeva a tutti di partecipare ai culti pubblici e al culto imperiale come segno di lealtà; gli Ebrei erano esentati perché la loro era la religione antica di un popolo, rispettata per tradizione; i cristiani erano un gruppo nuovo, che faceva proseliti in tutti i popoli, rifiutava ogni sacrificio, si riuniva in modo riservato ed era oggetto di voci infamanti; per questo apparivano «atei» e sleali.

27. Traccia: la decisione permise ai non ebrei di diventare cristiani senza farsi circoncidere né osservare tutta la Legge; il cristianesimo poté diffondersi rapidamente nelle città greche e romane; nello stesso tempo i cristiani venuti dalle genti divennero presto la maggioranza, e il movimento si allontanò dal giudaismo, fino alla separazione dopo il 70 e il 135.

28. Traccia: con il Tempio scomparvero i sacrifici, i sommi sacerdoti, i sadducei e il sinedrio; dopo il 135 gli Ebrei non poterono più entrare a Gerusalem-

me. Ma i maestri della Legge, eredi dei farisei, ricostruirono la vita religiosa intorno allo studio, alla preghiera e alla sinagoga, che esistevano in ogni villaggio e in ogni città; la Mishnà (c. 200) e poi i Talmud fissarono la tradizione; il giudaismo divenne una religione capace di vivere ovunque, nelle comunità della diaspora, senza Stato e senza santuario.

29. Traccia: in Bitinia un cristiano denunciato doveva scegliere tra sacrificare agli dèi e all'immagine dell'imperatore o essere giustiziato: la sua fede era tollerata solo finché nessuno lo denunciava, e lo Stato pretendeva un atto di culto come prova di lealtà. Oggi l'articolo 3 vieta ogni discriminazione per motivi di religione; l'articolo 19 garantisce a tutti il diritto di professare la propria fede, in privato e in pubblico; l'articolo 20 vieta leggi o tasse speciali contro le associazioni religiose. La lealtà alla Repubblica non richiede nessun gesto religioso.

30. a) Il prefetto romano della Giudea dal 26 al 36, che condannò Gesù alla crocifissione; lo ricorda un'iscrizione trovata a Cesarea nel 1961, con il titolo di *praefectus Iudaeae*. b) Circa novecento manoscritti, in gran parte frammentari, del III secolo a.C. – I secolo d.C., trovati tra il 1947 e il 1956 in undici grotte vicino a Qumran; comprendono copie della Bibbia ebraica e testi di una comunità, forse di esseni. c) Uno storico ebreo, comandante dei ribelli in Galilea nel 66, poi passato ai Romani, autore della *Guerra giudaica* e delle *Antichità giudaiche*. d) La colonia romana fondata da Adriano al posto di Gerusalemme, nella quale dopo il 135 fu vietato l'ingresso agli Ebrei.

31. a) 882 : 0,44 ≈ **2 005 abitanti per km²**, cioè circa 2 000. b) 2 745 062 : 1 287 ≈ **2 133 abitanti per km²** (con 2,75 milioni si ottiene circa 2 140): le due densità sono molto simili. c) 1 287 : 0,44 ≈ **2 900 volte** (più precisamente 2 925).

32. a) Nell'Africa subsahariana: dal 24,8% al 30,7%, cioè **+5,9 punti** (circa 6). b) In Europa (da 25,8% a 22,3%, −3,5 punti), nell'America del Nord (da 12,4% a 10,5%, −1,9 punti) e nell'America Latina e Caraibi (da 24,7% a 24,1%, −0,6 punti). c) 2,27 miliardi × 0,223 ≈ **506 milioni** (il Pew Research Center indica 505 milioni).

33. Traccia e griglia (10 punti). 1) Contesto (2 p.): la Giudea dipendente da Roma, Erode e poi i prefetti; le correnti del giudaismo e l'attesa del messia. 2) Gesù (2 p.): ebreo della Galilea, predicazione del regno di Dio, crocifissione sotto Pilato c. 30; le fonti. 3) Dalla Giudea al Mediterraneo (3 p.): prima comunità di Gerusalemme, Antiochia, Paolo e i suoi viaggi, decisione del c. 49 sui gentili, diffusione nelle città grazie al greco, alle strade, alla diaspora. 4) Separazione e Impero (2 p.): guerra giudaica e Bar Kokhba, giudaismo rabbinico; diffidenza romana, Nerone, Plinio e Traiano. 5) Forma (1 p.): ordine, lessico preciso, date corrette.